

Il delitto, l'udienza

Giovedì, il babykiller vuole avere lo sconto tensione in Tribunale

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un sit in di gruppi di cittadini e di associazioni per chiedere giustizia, all'esterno del Tribunale dei minori di Napoli. Nelle stesse ore, all'interno di un'aula di giustizia, l'attesa del verdetto: quello a carico del minorenne imputato per l'omicidio di Giovanbattista Cutolo, il musicista ucciso a 24 anni la scorsa estate, all'interno di un pub di piazza Municipio. Questa mattina, dunque, ore 9.30, viale Colli Aminei, primo round: toccherà a un magistrato esperto del calibro del gip Umberto Lucarelli trarre le conclusioni, su un delitto che ha colpito una buona fetta di opinione pubblica nazionale. Chiara la strategia delle parti in campo. Da un lato l'accusa del pm Francesco Regine, per il quale non ci sono dubbi: omicidio volontario, con l'aggravante dei futili motivi; dall'altro, il minorenne imputato, originario dei Quartieri Spagnoli, assistito dall'avvocato Davide Piccirillo, che ha sì confessato, ma ha anche sostenuto di aver sparato colpi di pistola senza avere una reale intenzione di uccidere. Uno scenario nel quale, la difesa del minorenne gioca la carta del rito abbreviato. Subito dopo aver ricevuto la richiesta di processo immediato, l'avvocato Piccirillo ha inoltrato richiesta di sostenere un processo con il rito abbreviato, alla luce di testimonianze e riscontri finora raccolti, puntando a uno sconto di un terzo della pena finale. In sintesi, questo pomeriggio non si esclude che si arrivi a una sentenza di primo grado.

IL CASO

Una vicenda drammatica, su cui la città si è a lungo interrogata. Era il 31 agosto scorso, alba di fine estate, all'interno del pub di piazza Municipio. Giovanbattista Cutolo ha 24 anni, fa il musicista ed ha talento, passione, capacità di abnegazione. Fa parte della parte sana di Napoli, quella che con i propri sacrifici riesce ad ottenere dei risultati nel mondo della cultura e del lavoro e non ha alcuna colpa per quello che avviene all'interno del pub. In sintesi, un gruppo di malviventi dei Quartieri spagno-

► Musicista ucciso in un pub del centro oggi il primo round davanti al giudice

► Colli Aminei, sit in dei cittadini la madre: «Chiediamo solo giustizia»



IL CORTEO La manifestazione organizzata all'indomani dell'omicidio del giovane musicista per chiedere giustizia: ora il baby assassino chiede uno sconto di pena. Tensione in Tribunale

**IL MINORENNE
«SÌ HO SPARATO
MA NON VOLEVO
AMMAZZARLO»
POSSIBILE RIDUZIONE
DEL VERDETTO FINALE**

li aggredisce gli amici di Giovedì. Solita inciviltà: avevano parcheggiato male lo scooter sul marciapiede, ma non volevano spostarlo dopo le rimozioni (per altro garbate) da parte di una ragazza. Parte l'aggressione, uno dei vigliacchi brandisce addirittura una sedia contro il

gruppo di ragazzi. A questo punto interviene Giovanbattista Cutolo, che prova a difendere un amico che sta avendo la peggio. Non è finita, purtroppo. Anzi: è il momento in cui, dal gruppo di facinorosi, spicca la sagoma del minorenne. Ha una pistola alla cintola e - opportuno ribadirlo -

Qualiano

Due minori accoltellati in una rissa al luna park

Rissa tra ragazzini al Luna Park, poi spuntano i coltelli e per due minori si rende necessario il trasporto in ospedale. Sono entrambi 16enni i due giovani, residenti a Calvizzano e Mugnano, accoltellati l'altra sera, con ferite a braccia, glutei e schiena, negli spazi di via Salicelle occupati da un venditore ambulante. Uno dei due giovani ha rimediato anche la rottura di due denti. I feriti, soccorsi dal personale del 118, sono stati trasportati all'ospedale San Giuliano di Giugliano. I minorenni sono stati dimessi dopo poche ore. Secondo le prime ricostruzioni dei carabinieri, l'aggressione si sarebbe verificata intorno alle 22.30 di domenica. Le vittime erano in compagnia di altri amici e avrebbero litigato con un gruppo di coetanei, probabilmente per uno sguardo di troppo e parole grosse volate subito dopo. L'ipotesi di uno scontro tra bande di minorenni non è da scartare, anche se al momento gli inquirenti preferiscono non sbilanciarsi. I due feriti sono stati già ascoltati.

fe.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTINUANO LE INDAGINI
DEI PM ORDINARI
SONO A CARICO
DEI DUE COMPLI
DEL RAGAZZO ARMATO
IL CASO È AL BIVIO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mergellina, delitto agli chalet sei anni al custode dell'arma «Ha fatto sparire la pistola»

IL PROCESSO

Viviana Lanza

Sei anni di reclusione per aver custodito la pistola con l'obiettivo, secondo le accuse, di evitare controlli della pistola. È questa la condanna decisa per Rocco Sorrentino, uno dei giovani ritenuti coinvolti, con ruoli diversi, nell'omicidio di Francesco Pio Maimone, il diciottenne aspirante pizzaiolo ucciso nella notte tra il 19 e il 20 marzo 2023 davanti a uno degli chalet sul lungomare di Napoli. L'omicidio di Francesco Pio è una di quelle storie che dimostrano quanto assurda e feroce possa essere la violenza: fu ucciso da uno dei proiettili esplosi da chi pensò di reagire con una pistola a chi gli aveva macchiato con una pedata le sneakers grifate. Francesco non c'entrava né



IL DELITTO Pio Valda, il killer di Maimone, a destra il luogo dell'omicidio a Mergellina

con la pedata né con la lite che ne scaturì. La condanna nei confronti di Rocco Sorrentino è stata decisa ieri dal giudice Chiara Bardi a conclusione del processo celebrato con rito abbreviato. Ed è la prima pronuncia di un giudice sul tragico fatto accaduto a Mergellina esattamente un anno fa.

LA SENTENZA

Rocco Sorrentino, difeso dall'avvocato Francesca Di Dio, è una delle otto persone che la Direzione distrettuale antimafia di Napoli (le indagini sono state coordinate dai pm Antonella Fratello, Claudio Orazio Onorati e Simona Rossi) ha messo sotto accusa ritenendole, a vario titolo, coinvolte nei fatti di un anno fa. In particolare Sorrentino avrebbe detenuto la pistola con relativo munizionamento, un calibro compatibile con l'arma usata nella notte di un anno fa. A soste-



nere le accuse ci sono i contenuti di alcune intercettazioni ambientali acquisite dalla squadra mobile di Napoli nel corso delle indagini in un contesto che riconduce al gruppo Valda- Aprea di Barra.

L'OMICIDIO

È la notte a cavallo tra il 19 e il 20 marzo 2023. Esattamente un anno fa. Francesco Pio Maimone è con gli amici davanti a un chalet di Mergellina. Come lui tanti altri giovani. La solita movida della sera. Sul lungomare le comitive siedono ai tavolini dei bar, parlano e si intrattengono lungo il marciapiedi. All'improvviso c'è una lite e in pochi istanti si crea il caos. Qualcuno estrae una pistola e spara in aria, intor-

no a sé. Francesco Pio, estraneo a tutto, viene colpito al petto da un proiettile. «Non respiro», sussurra. Per lui, purtroppo, i soccorsi si riveleranno vani. Francesco Pio muore. Aveva diciotto anni, sognava di diventare pizzaiolo e aprire una pizzeria tutta sua. Intanto lavorava nel ristorante di famiglia. La tappa davanti agli chalet del lungomare era un modo per concludere la giornata dopo il lavoro. Francesco Pio la fa anche un anno fa, senza poter immaginare di finire lì la sua vita e per un motivo tanto assurdo. Squadra mobile e Procura lavorano alle indagini e un mese dopo arrivano a chiudere il cerchio attorno a un giovane, Francesco Pio Valda. Ha diciannove anni ed è considerato dagli inquirenti

l'autore degli spari e quindi della morte di Francesco Pio Maimone. Proviene da una famiglia di Barra nota agli inquirenti per vicende che intrecciano logiche di criminalità comune e organizzata. Con Valda finiscono sotto accusa altre sette persone, accusate di aver provato, a vario titolo, a proteggere il giovane e evitare che le indagini alzassero il velo sui fatti.

TIKTOK

Non resistano alla tentazione di ostentare anche sui social. Prima Valda, con il volto coperto inquadrato in un video girato in carcere da altri compagni di detenzione. Poi la sorella del diciannovenne che, proprio il giorno della prima udienza del processo a carico del fratello e di altri per la tragica morte dell'incolpevole Francesco Pio, ha pubblicato sui social un video in cui balla e canta un testo che inneggiava alla mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POSIZIONE
DI UNO DEGLI IMPUTATI
ERA STATA STRALCIATA
È LA PRIMA SENTENZA
LEGATA ALLE INDAGINI
SULLA MORTE DI MAIMONE**